

SEDILO E IL SUO FIUME di Don Spada

Si insegna nelle scuole che il Tirso nasce nell'altipiano di Buddusò e dopo un percorso di circa 150 Km sbocca nel golfo di Oristano, che ha un bacino imbrifero di 3.375 Km quadrati e una portata massima, nei periodi di piena, di 3.000 me al secondo, mentre nei periodi di magra la sua portata è quasi nulla.

Parlando del Tirso si fa riferimento d'obbligo all'invaso del lago Omodeo, che al momento della sua realizzazione era il più grande lago artificiale d'Europa. A scuola di norma non si dice altro.

Eppure, se percorriamo il corso del fiume, constatiamo che esso è stato un indubbio fattore direzionale di civiltà in ogni tempo. Limitando il nostro sguardo al territorio di Sedilo, che viene attraversato dal Tirso per circa 15 Km, abbiamo testimonianza della presenza lungo le sue rive, in primo luogo, dei Punici, di cui sono state trovate monete e altri reperti nell'antico paese di Nordai, oggi distrutto. I Romani erano presenti con numerose aziende agricole nella piana che oggi è ricoperta dalle acque del lago Omodeo e nella Media Valle del Tirso. Si conserva a Sedilo una pietra tombale di epoca repubblicana, in cui figura il nome di un liberto al quale era stata affidata un'azienda agricola in località Lonne, nella piana tra Sedilo e Ottana. Di epoca romana sono inoltre numerosissime urne cinerarie, dette volgarmente laccheddos. Esse sono localizzate presso gli antichi villaggi della zona e particolarmente oltre il fiume, dove sono tanto numerose da dare il nome ad una campagna, che

viene appunto detta Laccheddos. Aveva stanza in quel luogo, probabilmente al fine di controllare le incursioni dei Barbaricini, una guarnigione di soldati romani. E tipiche costruzioni del tempo di Roma sono anche le fonti di Banzos e di Pighedu, ancora utilizzate dagli allevatori. Eredi dei Romani nel dominio dell'isola e nella presenza nel territorio di Sedilo furono i Bizantini. Conquistata la Sardegna nel 534, scelsero come sede del loro comando militare l'antica base romana di Fordongianus. Giustiniano dispose che lungo tutto il corso del Tirso venissero stabilite delle fortificazioni collegate tra loro. Esse vennero dette scolche e a Sedilo, non lontano dal santuario di S. Costantino, esiste una località detta ancora oggi Iscrocca: è situata di fronte ai monti della Barbagia e controlla il guado del fiume. Da tale postazione e da altre simili, i militari orientali svolgevano il servizio di vigilanza a cavallo per contrastare le frequenti incursioni dei Barbaricini nella fertile vallata del Tirso. I soldati imperiali, in seguito alle disposizioni di Giustiniano e alla riforma di Eraclio, imperatore dal 610 al 641, non potevano essere sardi né mercenari barbaricini. Venivano da altre parti dell'Impero ed erano sottoposti a lunghi anni di ferma. Insieme allo stipendio e talvolta in sua sostituzione, ricevevano in proprietà ereditaria un lotto di terra da coltivare, sufficiente per mantenere la famiglia e un cavallo (Codex Iust., XI,60,2 (a 423) e 3 (a 443). Teodosio II del resto aveva in precedenza stabilito: agros

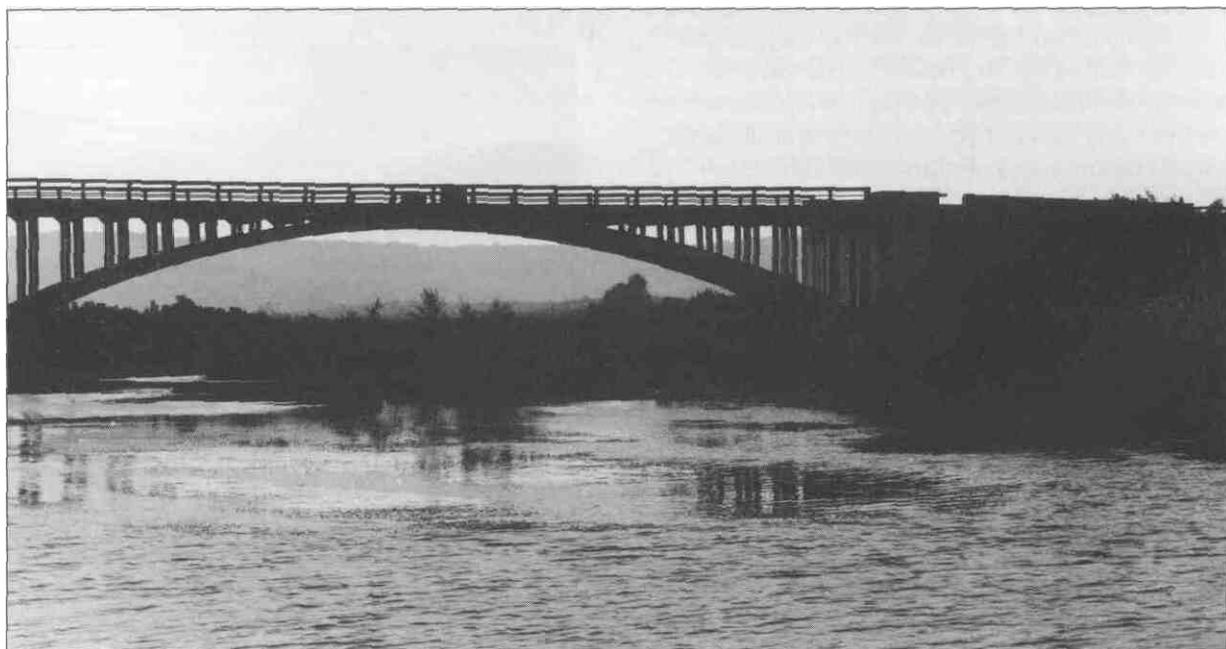


Foto Tonino Sotgiu

limitaneos... ab universis detentoribus vindicatos iisdem militibus... volumus adsignari. Siffatte disposizioni erano state dettate sia nell'interesse immediato della famiglia del militare che dello Stato, il quale in questo modo traeva un utile economico dalle terre di confine, che diversamente sarebbero rimaste incolte per timore delle incursioni nemiche. I soldati agricoltori si inserivano nell'ambiente locale e spesso vi si stabilivano per sempre, contribuendo a diffondere le usanze e i culti orientali. Essi venivano detti kaballarioi, termine che sopravvive nel toponimo "Caddaris" località al confine tra Sedilo e Dualchi e punto strategico per il controllo della Media Valle del Tirso. La presenza numerosa dei Bizantini è stata recentemente dimostrata, per quanto concerne il territorio di Sedilo, dalle ricerche effettuate dall'Università di Sassari (prof.sse Tanda e Depalmas) nelle grotte e nelle necropoli che sorgono oltre il Tirso, andando verso Olzai. Con i militari bizantini vennero col tempo anche i monaci orientali che si insediarono non lontano dai vari villaggi del tempo. Essi, ma anche i soldati, diffusero i culti cristiani propri dei Greci. Nel paese di **Berziere**, che in seguito diverrà capoluogo di una curatoria e darà a questa il suo nome, sorsero le chiese della Madonna d'Itria e di Sant'Andrea patrono di Costantinopoli. Nel territorio di Nordai vennero edificate dai monaci le chiese di S. Costantino imperatore e della Madonna.

Ai margini della Valle del Tirso sorsero quelle di S. Liori (S. Gregorio) e di S. Micheli; nell'altipiano, ancora S. Antinu, poi Sa Maddalena; a est S. Giorgi, S. Nigola. Nel paese di Sedilo, S. Giovanni Battista, S. Basilio, S. Antonio abate, S. Croce; poco dopo il confine, in territorio di Aidomaggiore, S. Barbara. Con i culti dei santi, i Bizantini diffusero anche le loro tradizioni, come quella dell'Ardia di San Costantino che, secondo alcuni, è stata introdotta dai militari per imitare le corse che si facevano a Costantinopoli in onore dell'imperatore. Anche molti vocali, ancora usati a Sedilo da chi parla il sardo, sono chiaramente di origine greca. Basti ricordame alcuni, che del resto sono comuni a tanti altri centri dell'isola: muristene, eremitanu, tzaganu, che in origine significava diacono e oggi corrisponde a sacrista, ama (gregge), runku (prominenza, muso), kara (faccia), konka (testa), zuos (coppia di buoi), demu (turbercolitico, difettoso), istrumpa (caduta, buttare a terra), kaskare (sbadigliare), aneu (celibe), tremene (precipizio, ripa scoscesa).

Dopo i Bizantini il dominio del territorio passò ai Giudici d'Arborea che come si è detto, posero a

Berziere, centro oggi distrutto che sorgeva alle falde dell'altopiano di Sedilo, non lontano dal Tirso, la sede di una curatoria, affidandola a un loro familiare. Poi vennero gli Aragonesi che crearono la contea di Sedilo e la diedero ai Cervellon, e infine, i Piemontesi, che trasformarono la contea in marchesato assegnandolo ai Solinas-Delitala fino all'abolizione del feudalesimo. La storia degli ultimi secoli, piena di ricordi, di sofferenza e di sfruttamento, ha lasciato tracce profonde nella vita del popolo ma in quella romana e in particolare in quella bizantina e giudicale i sedilesi ritrovano le proprie radici civili e religiose.

Inconsapevolmente ogni anno la gente, vivendo momenti di grande intensità spirituale, rinnova durante le feste dei santi le antiche tradizioni giunte dall'Oriente attraverso il fiume.

*Carta
Maria*

*abbigliamento
profumeria
merceria*

Via Manno - SEDILO



*4 Assi
ristorante - pizzeria*

Loc. Talasai - S.S. 131 Bis

 (0785) 59875 - SEDILO